

Premio Santa Croce Grafica
undicesima edizione

2023

Premio Santa Croce Grafica
undicesima edizione

2023



VILLA PACCHIANI
SANTA CROCE SULL'ARNO

DIREZIONE
Ilaria Mariotti

COORDINAMENTO GENERALE E
SEGRETARIA DEL PREMIO
Antonella Strozalupi
Ufficio Cultura Comune di Santa Croce sull'Arno

Catalogo realizzato in occasione del Premio Santa Croce Grafica
undicesima edizione

Villa Pacchiani, Centro Espositivo - Santa Croce sull'Arno
2-17 dicembre 2023

GIURIA DEL PREMIO
Lara Conte - docente di Storia dell'arte contemporanea,
Università degli Studi Roma Tre
Chiara Giorgetti - artista e docente di Grafica d'arte,
Accademia di Belle Arti di Brera
Ilaria Mariotti

STAMPA
Bandecchi & Vivaldi - Pontedera

FOTOGRAFIE
courtesy degli artisti

La mostra è stata realizzata dal Comune di Santa Croce
sull'Arno nell'ambito di Toscanaincontemporanea2023 e con la
collaborazione di Crédit Agricole Italia.
Il Comune di Santa Croce sull'Arno aderisce alla rete Terre di Pisa



Regione Toscana

GIOVANI sì



CA CRÉDIT
AGRICOLE



Premio Santa Croce Grafica

undicesima edizione

Marco Basta, Chiara Bettazzi, Saverio Bonato, Anna Capolupo, Francesco Ciavaglioli,
Maria Claudia Farina, Andrea Grotto, Sophie Ko, Angelo Mosca, Eléna Nemkova, Luigi Presicce,
Giulia Sensi, Silvia Vendramel

a cura di Ilaria Mariotti



VILLA PACCHIANI
SANTA CROCE SULL'ARNO

La programmazione di Villa Pacchiani è caratterizzata da progetti condivisi con artisti di generazioni diverse, sia legati al territorio sia internazionali e che rendono visibile il dialogo tra gli artisti e la comunità, il territorio con la sua storia e le sue caratteristiche nella convinzione della centralità dei processi artistici nella costruzione di un tessuto di comunità.

Una linea d'intervento è dedicata alla valorizzazione della grafica contemporanea e all'implementazione del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe (GDS) anche attraverso premi che si alternano con cadenza biennale: il Premio Santa Croce Grafica (dal 2001) e il Premio Ex libris - piccola grafica (dal 2006). A incoraggiare l'istituzione del Premio Grafica fu tutta l'attività che si era svolta nel decennio precedente: innanzi tutto la costituzione del GDS, avviato dal 1992. L'orientamento delle scelte culturali ed espositive erano, allora, sostenute dalle numerose attività legate al mondo della grafica d'arte, professionali e amatoriali, che il territorio allora esprimeva. Oggi i Premi si inseriscono nella progettualità più ampia di Villa Pacchiani e sono legati alla valorizzazione della collezione di grafica che riveste per noi una grande importanza: una collezione ricca e diversificata, in costante ampliamento e che esplora ricerche diverse per cronologie, provenienze culturali e geografiche. In modo particolare il Premio Grafica costituisce un osservatorio sulle ricerche artistiche contemporanee che costituiscono la programmazione declinate con un focus sulla grafica d'arte.

L'eccellenza della collezione e della progettualità che la anima è stata colta da numerose istituzioni che, negli anni, ci hanno permesso di costruire una serie di azioni favorendo produzione, acquisizione e valorizzazione. Mi riferisco in particolare ai finanziamenti concessi su progetti specifici dalla Regione Toscana e il bando Toscanaincontemporanea2020, dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura con il PAC2021 – Piano per l'Arte Contemporanea e il PAC2022-2023, dalla Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dalla Direzione Generale

Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura con “Cantica21. Italian Contemporary Art Everywhere”.

Infine, il recente bando Toscanaincontemporanea2023, ha finanziato una parte dell'attività di Villa Pacchiani che ricade in questo scorcio d'anno e l'inizio del prossimo e che vede il proseguimento di due fondamentali linee di ricerca: l'una continua l'attenzione nei confronti della grafica d'arte che è alla base del rapporto con il territorio fin dalla sua istituzione, l'altra afferma la necessità di dialogo tra artisti e territorio nelle sue complessità non solo culturali ma storiche, sociali, produttive e urbanistiche.

Giulia Deidda

Sindaca di Santa Croce sull'Arno

Il Premio Santa Croce Grafica, che giunge quest'anno alla sua undicesima edizione, costituisce uno degli appuntamenti fissi nella programmazione di Villa Pacchiani.

La prima edizione del Premio risale al 2001: l'Amministrazione comunale accolse la proposta dell'allora direttore Eugenio Cecioni e che declinava un interesse per la grafica che ha attraversato tutta la vita del Centro di Attività Espressive.

Negli anni Novanta e sotto la direzione di Romano Masoni è nato il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe a partire dalla donazione di opere grafiche di Tono Zancanaro e quel decennio è stato caratterizzato da una serie di generose donazioni (celebrate con mostre e cataloghi), che testimoniano un'attenzione particolare degli artisti nei confronti dell'Istituzione e della sua raccolta. La grafica costituiva allora una specificità della produzione artistica territoriale alimentata da pratiche, laboratori, relazioni.

La costituzione del Premio Grafica (seguita, nel 2006 dal Premio Ex libris - piccola grafica) rappresenta la volontà di monitorare ricerche sulle tecniche artistiche, incentivare la ricerca e la sperimentazione nell'ambito della grafica d'arte – e in modo particolare della calcografia – e rappresenta un modo ulteriore per implementare costantemente la collezione.

Infatti l'opera vincitrice entra a far parte del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe. Così come tutte le opere che gli artisti partecipanti vorranno donare in questa occasione.

Ad oggi la collezione, continuamente implementata da donazioni, costituisce un archivio significativo (anche da un punto della consistenza) di ricerche e temi, con presenze assai eterogenee ma che, tutte insieme, compongono una lunga storia: quella della relazione tra Villa Pacchiani e moltissimi artisti che, nel corso degli anni, vi hanno esposto e l'hanno frequentata.

Siamo estremamente grati alle artiste e agli artisti che sempre manifestano la loro generosità e la loro fiducia nei confronti di questa Amministrazione.

Da parte nostra ci siamo impegnati a rendere queste raccolte massimamente disponibili alla consultazione e alla ricerca attraverso la pubblicazione dell'intera collezione sul sito di Villa Pacchiani: un lungo e impegnativo lavoro che è in corso e che riguarderà tutti i materiali che costituiscono il Gabinetto

dei Disegni e delle Stampe. E che cercheremo di rendere sempre più raffinato da un punto di vista della consultazione con la costruzione di strumenti che permettano un'interrogazione dei dati e una consultazione delle immagini più sofisticata e più precisa.

Elisa Bertelli

Assessora alle Politiche ed Istituzioni culturali
Comune di Santa Croce sull'Arno

Ogni edizione del Premio presenta delle costanti e delle variabili. Il contenitore è sempre lo stesso perché la sua riproposizione costituisce uno dei punti cardine nella programmazione di Villa Pacchiani ed è legata a una ormai lunga storia e tradizione che vale qui la pena di ripercorrere.

Il Premio Santa Croce Grafica, ha avuto il suo avvio nel 2001 ed è arrivato alla sua undicesima edizione. La sua istituzione, fu proposta dall'allora direttore di Villa Pacchiani Eugenio Cecioni, e negli anni l'interesse dell'Amministrazione per questa attività è rimasto immutato.

Il Premio si lega a una serie di attenzioni dedicate al mondo della grafica d'arte che avevano caratterizzato il decennio precedente. Innanzi tutto l'istituzione del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe (dal 1992) a cui dette avvio una generosa donazione di opere di Tono Zancanaro da parte del figlio adottivo Manlio Gaddi. La collezione è stata poi costantemente implementata da donazioni di artisti e gli anni Novanta sono caratterizzati da una serie di mostre e cataloghi che davano conto del patrimonio acquisito: dopo il primo catalogo dedicato a Zancanaro (1993), seguirono poi da quelli dedicati a Renato Santini (sempre nel 1993), Mauro Corbani, Fernando Farulli, Gianpaolo Berto, Edgardo Abbozzo (1994), Antonio Bobò, Alberto Rocco (1995), Enzo Faraoni, Vanni Viviani, Piero Tredici (1996), Vitaliano De Angelis, Serafino Beconi, Günter Dollhopf (1997) Renato Alessandrini, Mino Rosi (1998), Dilvo Lotti, Renzo Margonari (1999), Nado Canuti (2001). Queste donazioni documentano anche una fitta rete di relazioni che esisteva tra direzione e artisti, una sorta di mappa di dialoghi e frequentazioni che caratterizzarono anche l'attività espositiva di Villa Pacchiani. Inoltre esistevano, all'interno del tessuto culturale di Santa Croce, molte attività – anche commerciali – che mettevano la grafica d'arte al centro del loro interesse. Un tessuto culturale vivace che vedeva artisti presenti e attivi sul territorio. Un micro sistema dell'arte che si va a delineare fin dalla fine degli anni Sessanta con, tra le altre cose, la presenza della galleria “Cristiano Banti”, la prima galleria di Santa Croce fondata da Alberto Giannoni e che poi, nel 1976,

dopo la morte di Giannoni, passa a Mario Maini. Nel 1990 lo stesso Maini, con la moglie Lina, apre “Nuvolanera - Galleria dell'Incisione” attiva fino al 1998 e sarà costantemente sostenuta dagli artisti del Festival. Non sono rari i casi in cui la galleria collabora con gli artisti che espongono a Villa Pacchiani e che donano poi le loro opere al Gabinetto dei Disegni e delle Stampe.

Nel 1977 nasce “Il Grandevetro”, rivista di immagini, politica, cultura grazie a Sergio Pannocchia. L'artista Piero Tredici dona la prima lastra incisa per sovvenzionare il giornale, una pratica che si rinnoverà nel tempo.

Quella dell'incisione è una pratica diffusa anche negli anni Ottanta, quando nascono diversi laboratori espressivi tra i quali quello dedicato alla stampa calcografica che testimoniano una produzione dinamica, sperimentale e diffusa, sia da un punto di vista professionale che amatoriale. Nel 2000 viene costituita la Compagnia dei Liberi incisori e Varia Umanità.

Il Premio di Grafica, così come l'altro Premio dedicato agli Ex libris e alla piccola grafica – istituito nel 2006 e arrivato alla sua settima edizione – nasce così dalla volontà di valorizzare l'uso di tecniche artistiche, come confronto sull'attualità delle tecniche rinnovando, allo stesso tempo, una tradizione legata al territorio.

I Premi contribuiscono a implementare la collezione di grafica che oggi conta oltre quattromila opere.

In particolare il Premio di Grafica costituisce un osservatorio sulle sperimentazioni e ricerche in corso di artisti che propongono in questa occasione progetti già realizzati o nuove produzioni. Le opere che qui si presentano costituiscono una declinazione di ricerche che si formalizzano soprattutto attraverso molte altre tipologie di intervento.

Come sempre molti degli artisti invitati a questa edizione presentano progetti inediti e opere realizzate in seguito al mio invito.

Altre invece sono nate in altre occasioni. Molti progetti non sono noti a un pubblico ampio e la pratica incisoria, circostanziata o più continuativa, rimane spesso “a margine” delle opere più note realizzate con altre tecniche.

Il regolamento è rimasto sostanzialmente immutato rispetto agli esordi: il Premio è rivolto ad artisti attivi sul territorio nazionale, di nazionalità italiana o meno. Le opere possono essere eseguite con qualsiasi tecnica calcografica e devono avere una misura non superiore a cm 70x100 (anche se il formato preferito è il 50x70). Ogni artista partecipa al concorso con due opere non necessariamente inedite.

L'opera vincitrice del Premio di 2.500 Euro entra a far parte del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe così come le altre donazioni frutto della generosità degli artisti.

Per aver accolto l'invito e per il loro impegno e la loro fiducia ringrazio le artiste e gli artisti che hanno aderito con generosità ed entusiasmo.

Un ringraziamento va alla Commissione di questa edizione del Premio composta, oltre che da me, da Lara Conte, docente di Storia dell'arte contemporanea presso Università degli Studi Roma Tre, Chiara Giorgetti, artista e docente di Grafica d'arte dell'Accademia di Belle Arti di Brera.

Nel catalogo le immagini delle opere sono accompagnate da brevi testi redatti dalle artiste e dagli artisti, che entrano nel merito delle ricerche che qui si presentano e che danno conto delle ricerche più ampie nelle quali queste opere grafiche si collocano.

Ilaria Mariotti

Marco Basta, Chiara Bettazzi, Saverio Bonato, Anna Capolupo, Francesco Ciavaglioli,
Maria Claudia Farina, Andrea Grotto, Sophie Ko, Angelo Mosca, Eléna Nemkova, Luigi Presicce,
Giulia Sensi, Silvia Vendramel

Marco Basta

Milano 1985, dove vive e lavora. Laureato in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, si focalizza a partire dalla serie *Giardini* (2012), su un'idea di frattura visiva e formale che attraverso svariati media cerca di indagare quella fragile relazione che delimita uno spazio interno, nel quale poter riconoscersi e definirsi, e uno spazio esterno caotico e indefinito, in una costante ridefinizione identitaria.

Tra le mostre personali: *The Pursuit of Possession*, Galleria 1+1, Milano (2019); *Green, Blue and You*, Monica De Cardenas, Milano (2016); *Blue Thursday*, Gasconade, Milano (2012).

Tra le mostre collettive: *In bianco. La porcellana nella ceramica d'arte italiana contemporanea*, Palazzo del Podestà, Faenza (2023); *The spirit of ceramics*, Jingdezhen International Ceramic Art Biennale 2021, Jingdezhen, Cina (2022); *Carta Bianca. 49 artisti x 49 copertine*. White Issue. Vogue Italia (2021); *Viaggi da Camera*, Fondazione Nicola Trussardi (2020); Greffes, Villa Medici, Roma; *On Demand*, MiArt (2017); *Fuoriclasse*, Gam, Milano (2012).

Ha collaborato con i brand di moda Marios (2018) e Furla (2015) e con lo studio di design CQS (2023). Insegna Visual Research presso IED Milano.

Senza titolo, (Luci), 2014
acquatinta a sei colori
formato della lastra: cm 50x42
formato della carta: cm 48,5x40,5
I/XXI

Esiste nella mitologia indiana un pensiero che mi ha molto affascinato e che nel tempo si è impresso nel mio immaginario. La nozione che questo universo, con i suoi paradisi, inferni e tutto quanto contiene, sia un grande sogno sognato da un unico essere e in cui tutti i personaggi sognati sognano a loro volta. Un universo sostanzialmente non conscio della propria inconsistenza, che sogna costantemente un altro universo desiderato.

Seguendo quello che è il processo tecnico dell'acquatinta ho cercato di restituire il carattere transitorio e indeterminato di questo pensiero, attraverso immagini che potessero per un attimo fissare un'incerta luce nella notte, fermare qualcosa che sembra avere senso sempre altrove e che forse vive dietro a palpebre chiuse.

M.B.



Senza titolo, 2014
acquatinta a sei colori
formato della lastra: cm 50x42
formato della carta: cm 48,5x40,5
P.d.A.



Chiara Bettazzi

Chiara Bettazzi nasce a Prato nel 1977. Artista e fondatrice dello spazio ex -industriale di Via Genova, si dedica alla sua ricerca artistica che indaga una duplice dimensione: da un lato lo spazio e i luoghi e dall'altra una poetica dell'oggetto quotidiano che si sviluppa tra accumulo e scarto. Interessata a innescare processi di sensibilizzazione e riappropriazione di spazi in abbandono, si dedica costantemente alla sua ricerca artistica, promuovendo l'arte contemporanea e creando numerosi legami con artisti, musicisti e spazi indipendenti del territorio. Dal 2015 crea il progetto *TAI – Tuscan art industry*, un osservatorio che indaga il patrimonio industriale attraverso i linguaggi artistici, invitando storici, biologi, a lavorare a contatto con le industrie.

Le sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private, tra cui: La Galleria Nazionale d'arte Moderna e Contemporanea di Roma, Casa Masaccio - Centro per l'Arte Contemporanea, La Collezione Farnesina, Il Museo di Santa Maria della Scala, Castello di Ama e Villa Rospigliosi.

Ha esposto in musei e spazi privati. Tra le recenti mostre ricordiamo: *The Tilt of time*, coordinata da Martino Margheri e Daria Filardo, sviluppo curatoriale del master in curatorial practice. Palazzo Strozzi e IED, Firenze, 2023; *Perché questo è un tempo duro*, a cura di Sergio Risaliti Circolo Art, Milano, 2023; *Reverse* a cura di Angel Moya Garcia, Tenuta Dello Scompiglio, Vorno Lucca, 2023; *Raggioverde* a cura di Michela Eremita, Museo di Santa Maria Della Scala, 2023; *Standby installation view* a cura di Letizia Bocci e Valentina Gensini Murate art district e Museo Galileo Firenze, 2023; *Soggiorno*, a cura di Mirco Marino, Villa Rospigliosi, Prato, 2023; *Surplace* a cura di Saretto Cincinelli, La Galleria Nazione d'arte moderna e contemporanea, Roma, 2022; *Rampa di Lancio* a cura di Sergio Risaliti e Antonella Nicola,

Peccioli, 2021; *Andature*, a cura di Marcella Cangiolì, Antonella Nicola e Saretto Cincinelli, Museo Marino Marini, Firenze, 2020; *A tutti gli effetti*, a cura di Alessandro Sarri, Villa Romana, Firenze, 2020; *Still Life*, a cura di Davide Sarchioni, BBS, Prato, 2020; *Cabinet* Castello di Ama, Siena, 2019; *Il mondo infine*, a cura di Ilaria Bussoni, La Galleria Nazionale di arte moderna e contemporanea, Roma, 2018; *What about my object*, Solo Show, a cura di Alessandro Gallicchio, Localedue, Bologna, 2017.

Residui, 2023

ceramolle su zinco

formato della lastra: cm 34,5x24,5

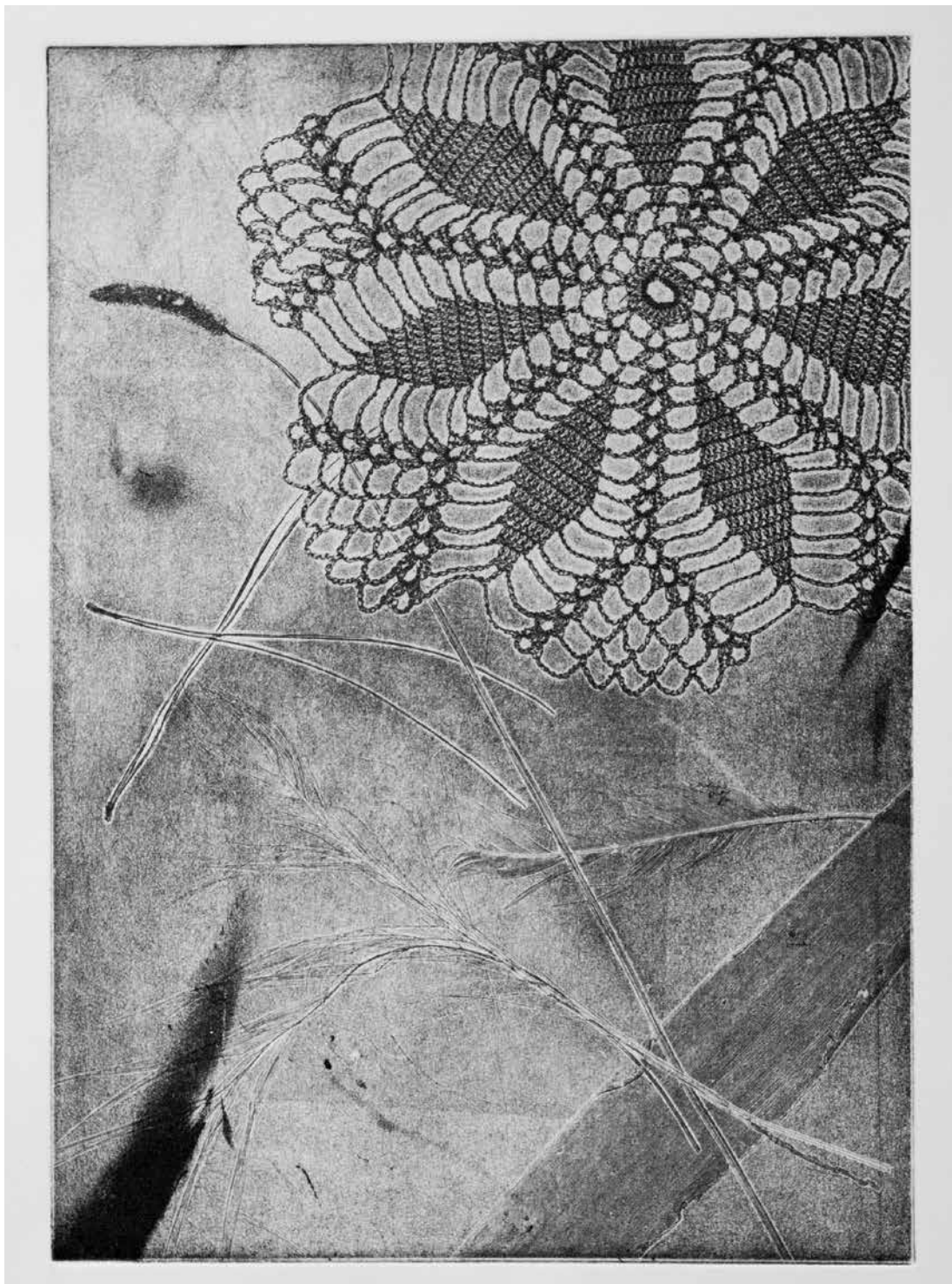
formato della carta: cm 42x35

1/3+P.d.A.

È un lavoro sui resti e sui frammenti, che rimangono sul mio tavolo di lavoro durante il montaggio delle installazioni che realizzo: queste sono formate da una quantità di materiale oggettuale e vegetale, che metto insieme realizzando nuove forme.

Il residuo all'interno della mia ricerca è una sorta di scarto che però viene sempre riutilizzato in forma diversa fino al suo esaurimento massimo. In questo caso sono stati impressi nella cera molle un centrino, alcune piume, e alcuni elementi vegetali. All'interno di questo lavoro viene sottolineato un carattere fondamentale della mia ricerca, e cioè che le cose esistono nella loro storia, che deve essere esaltata piuttosto che nascosta, in un presente stratificato dal tempo in cui ogni strato è parte di un processo che lo ha portato ad esistere nella propria condizione odierna.

C.B.



déjà vu, 1994-2023

toner transfer su zinco e acquaforte su zinco

formato della lastra: cm 9x12; 29x39

formato della carta: cm 36x59

1/3+P.d.A.

È un lavoro doppio, che nasce dal ritrovamento di una piccola lastra incisa da me nel 1994 e che rappresenta un paesaggio con un cipresso, alcuni alberi, e una porta in lontananza: sembra essere un giardino. È un lavoro sulla memoria e sul recupero di un ricordo attraverso il ritrovamento di un oggetto del passato, che si riattualizza nel presente accanto ad una fotografia scattata oggi, davanti al mio studio dove da molti anni lavoro... e dove nel tempo sto costruendo un giardino industriale. Tramite il toner transfer e la stampa della lastra, sono state giustapposte due immagini che appartengono a momenti diversi del tempo ma che hanno qualcosa che potrebbe farle assomigliare. La fotografia nel mio lavoro ha un ruolo principale, legata al concetto proustiano di 'memoria involontaria' che ritorna spesso nel mio lavoro: attraverso lo scatto fotografico riesco a mettere a fuoco alcuni ricordi che riemergono improvvisamente e che fino a quel momento si trovano in forma di pura sensazione e che attraverso la fotografia riesco a recuperare e a rintracciare tramite una sorta di mappature della memoria.

C.B.



Saverio Bonato

Saverio Bonato (1991), vive e lavora tra Schio e Venezia.

Dal 2010 al 2016 vive a Venezia dove si laurea in triennale e in magistrale alla facoltà di Arti Visive all'Università IUAV di Venezia. Nel 2015 è assegnatario di uno studio nel programma Atelier della Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia. Dal 2018 è il fondatore e direttore artistico di Casa Capra, uno spazio indipendente di ricerca e produzione artistica il cui obiettivo è trovare un terreno diverso fuori dagli ordinari circuiti dell'arte delle grandi città per raccontare nuove storie attraverso i lavori degli artisti.

Tra le principali mostre si ricordano: Fondazione Bonotto *Fluxbooks - From the Sixties to the Future* a Palazzetto Tito, Venice *Art Night 2014* a Cà Pesaro, *Another Second Skin* alla Galleria di Piazza San Marco, Premio Francesco Fabbri 2015, Fundación Botín a Santander con l'artista Joan Jonas e la personale alla Serra dei Giardini di Venezia con Microclima nel 2016. Nel 2017 Start - Premio Matteo Olivero 2017 e nel 2018 *Prossima Corsa* a Padova e la personale presso Anonima Kunsthalle di Varese.

"La mia ricerca inizia ogni volta partendo dalla messa in discussione delle aspettative che ho rispetto ad un determinato luogo o argomento. Mi piace pensare a ciò che ci circonda come un sistema finito completamente malleabile da poter studiare e in cui potersi inserire, muovendosi tra spazi e persone per riuscire a delinearne confini e regole. Sorprendere lo sguardo grazie ad uno scarto visivo che è sempre pronto a ribaltare il proprio punto di vista.

La misura e i limiti decidono il medium. Non aver nessun tipo di conoscenza rispetto a qualcosa per poi ritrovarmi alla fine con un'altra storia da poter raccontare".

Acheropita, 2023

stampa calcografica da matrice in vinile e inserti a rilievo

formato della lastra: Ø cm 30

formato della carta: cm 50x50

1/1

La parola 'Acheropita' o 'Achiropita' deriva dal Greco bizantino e significa "non fatto da mano umana".

Immagine solitamente legata al volto di Cristo e della Vergine, viene qui riletta attraverso l'incisione di un disco in vinile come matrice di un'aureola che si trasforma in un microcosmo al cui interno si stagliano elementi provenienti dall'iconografia di Cristo, dalle linee di Nazca e dal disco Voyager Golden Record inviato nello spazio nel 1977.

S.B.



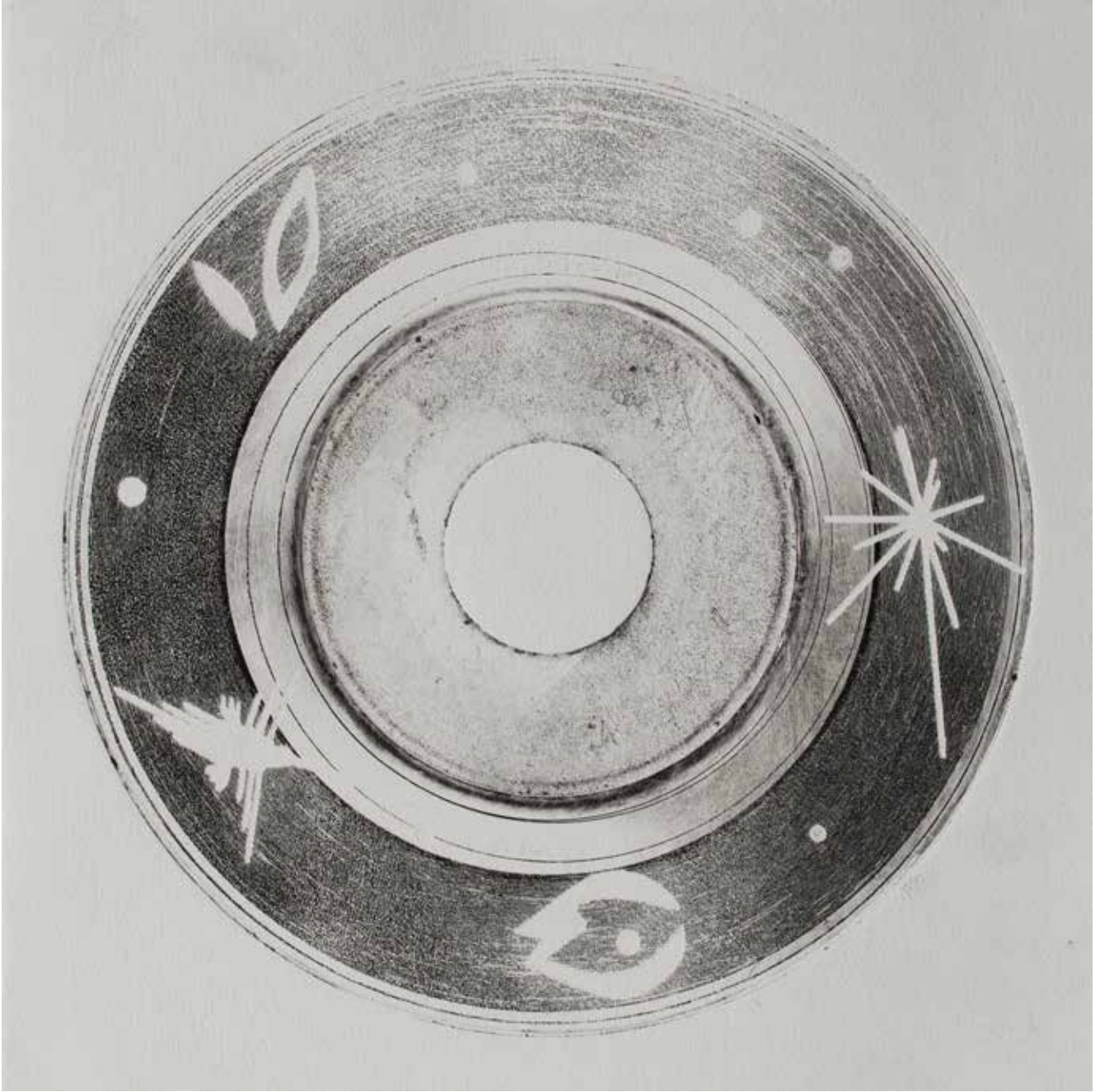
Acheropita, 2023

stampa calcografica da matrice in vinile e inserti a rilievo

formato della lastra: Ø cm 17,5

formato della carta: cm 20x20

1/1



Anna Capolupo

Anna Capolupo (Lamezia Terme nel 1983) vive e lavora a Firenze. Laureata in pittura all'Accademia delle Belle arti di Firenze. Vincitrice del Premio Behnoode Foundation a The Others Art fair 2022; è fra i vincitori del Premio Nocivelli 2020; Vincitrice del Premio Combat Prize sezione grafica nel 2016 e Finalista al Premio Terna del 2014. Nel 2022 è stata invitata al programma internazionale di residenze artistiche *Vis à Vis Fuoriluogo 25* a cura di Limiti Inchiusi; 2019 è stata selezionata al programma di residenze presso LA CASAPARK art recidency di New York; ha preso parte a Landina esperienze di pittura en plein air a Omegna e al Simposio di Pittura della Fondazione Lac o Le mon a San Cesario di Lecce. Il suo lavoro crea un ambiente misterioso pieno di culture eterogenee attraverso una ricerca poetica che ruota attorno alla vita delle cose quotidiane, debitamente organizzate nel solco della tradizione pittorica della natura morta. Le sue opere sono caratterizzate dalla presenza di una piattaforma, su cui poggiano giochi d'infanzia, piante e oggetti di uso comune; un piano di valore simbolico che eleva, come in una scena teatrale, l'ordinario e il prosaico a una dimensione straordinaria ed enigmatica. L'atmosfera onirica è data dal colore e dall'accostamento singolare di certi elementi. I piani, inquadrano ed espongono con naturalezza il mondo interiore dell'artista, diviso tra sogno e realtà.

Mostre selezionate: *Do u ever wonder what it's like to be a tulip?* a cura di Benedetta Monti, Andrea Festa Fine Art, Roma, 2023; *AFFASCINANTE* a cura di Giole Meladri e Luigi Presicce, Museo Civico Luigi Varoli, Cotignola (RA), 2023; *FACOLTA' PARANOICA*, Anna

Capolupo/Luigi Presicce, VGO associates, Grasse, The Others, Torino, 2022; *La fiabesca*, a cura di Francesco Lauretta, Galleria Giovanni Bonelli, 2022, Pietrasanta; *I see an object like a star with a burr all around*, Anna Capolupo/Lucia Veronesi, La Tana delle Tigri, Piramide delle Cascine, Firenze, 2022; *Pittura, Pittura, Pittura* Project room Marignana Arte a cura di Serena Fineschi, Marignana Arte, Venezia, 2022; *SALON PALERMO* testo critico di Antonio Grulli, Rizzuto Gallery, Palermo, 2021; *FRAGILE* a cura di Christian Caliandro, Monitor Gallery, Roma, 2021; *Un giorno in casa*, Fondazione Smart Roma, a cura di Davide Ferri e Saverio Verini, Roma, 2021; *Polka Puttana* mostra itinerante in furgone, Roma, Abetone, Grasse, 2021; *Portafortuna*, presso Toast project Space, Manifattura Tabacchi, Firenze, 2020.

Plegària al mar (preghiera al mare), 2023

ceramolle

formato della lastra: cm 35x25

formato della carta: cm 59x 36

P.d.A.

L'incisione *Plegària al mar* è una delle numerose versioni tra disegni e dipinti dell'interpretazione in immagini di una poesia siciliana dal titolo omonimo, della scrittrice Dorothy Armenia con cui ho avuto il piacere di collaborare. La poesia in questione è scritta in una lingua inventata, un misto di dialetto e italiano, pura invenzione, che come un esperanto trasporta il lettore all'interno di suoni e parole che navigano il mare. Le mie opere sono caratterizzate solitamente dalla presenza di una piattaforma, su cui poggiano giochi d'infanzia, piante e oggetti di uso comune; in questo caso la donna protagonista della scena è anch'essa un oggetto, come i souvenir a sfera con dentro la neve. Lei contiene, nel suo ventre, il mare o il suo sogno, creando ai nostri occhi una scena simbolica e teatrale. Il valore simbolico della rappresentazione unisce, l'ordinario e il prosaico a una dimensione straordinaria ed enigmatica. L'atmosfera onirica che si percepisce è data dall'accostamento singolare di certi elementi, come le piante conchiglie che quasi minacciose si muovono alle spalle della figura in una convivenza irreali e che ci accompagnano in un luogo di memorie, d'immaginazione e quotidianità.

A.C.



RUNE, 2023

ceramolle

formato della lastra: cm 20x15

formato della carta: cm 59x36

P.d.A.

Anche *RUNE* ha come soggetto principale lo studio della natura morta, il piano o tavolo orizzontale divide la scena fra ciò che accade sopra e ciò che accade sotto il tavolo, lì dove le ombre vanno a morire. Creando il mondo del visibile e dell'invisibile, dell'onirico e del quotidiano che si uniscono in una dimensione altra. È la rappresentazione di un sogno in particolare, in cui due lettere dell'alfabeto delle rune comparivano sul mio corpo insieme al disegno di grande corallo rosso. Questi simboli che veicolano messaggi rappresentano per me un collegamento con l'inconscio, che avviene attraverso la conoscenza di un mondo arcaico scandito da riti vissuti in un mondo che ne ha generato la scomparsa.

A.C.



Francesco Ciavaglioli

Francesco Ciavaglioli Nasce ad Avezzano (AQ) nel 1983, si diploma in Pittura presso l'Accademia Belle Arti di Perugia. Vive e lavora tra Milano e Roma.

"Tra i tratti distintivi della mia ricerca c'è un profondo interesse per il rapporto tra immagine e riproducibilità che accomuna tutti i miei lavori sia dal punto di vista teorico che processuale. Dopo una sperimentazione preliminare su foto, video, fotocopie, software digitali, ecc., ho integrato questi studi nella pittura con un processo che applico in particolare a soggetti naturalistici.

Soprattutto il Giardino, come vasto simbolo del rapporto tra uomo e natura, è al centro della mia ricerca e si sviluppa come un paesaggio seriale in cui l'aspetto naturale e quello metrico si fondono. Il processo generativo che applico nelle tele si riverbera anche negli spazi espositivi diventando pittura murale o tendaggi decorati ricreando un'idea di giardino interno in dialogo con la pittura antica".

Tra le mostre personali si ricordano: *Orders*, a cura di Daniele Astrologo Abadal, Museo Diocesano, Brescia, 2021; *Fremo Immagine*, a cura di Saverio Verini, testo di Cecilia Canziani, Fondazione Pastificio Cerere, Roma, 2019.

Tra le mostre collettive: *Innatura*, a cura di Cristina Moregola, Fondazione Bandera, Busto Arsizio (VA), 2023; *Scenata*, a cura di Rossella Moratto, Subplace, Milano, 2023; *Stanze del Contemporaneo*, a cura di Daniele Astrologo Abadal, Palazzo Martinengo, Brescia, 2022; *The Garden*, Candy Snake Gallery, Milano, 2021; *Lunar Stories*, a cura di Andrea Lacarpia, Dimora Artica, Milano, 2021; *An Introduction*, a cura di Maria Vittoria di Sabatino and Giulia Caruso, Viaraffineria, Catania,

2020; *Straperetana*, di Paola Capata e Delfo Durante a cura di Saverio Verini, Pereto (AQ), 2017; *5 Mostre / The Picture Club*, a cura di Ilaria Gianni, Saverio Verini e Gianni Politi, American Academy in Rome, 2015.

Tra gli altri progetti e partecipazioni: *From Sacred Grove to Contemporary Art*, Lecture con Cornelia Lauf presso Smithsonian Associates, Washington DC, 2022; *Agricola due Leoni & olio2go Artist's edition*, a cura di Cornelia Lauf, Italy / U.S, 2022; *Riscatti* (book) di Ivana Marrone, edito da Rvm Hub, 2020; *Premio Nocivelli*, vincitore assoluto, 2020; *Talent Prize*, (finalista) a cura di Insideart, Ex Mattatoio in Rome, 2019; *BoCs Art*, progetto di residenza a cura di Alberto D'Ambruoso, Cosenza, 2015.

Eden Tascabile, 2023

maniera nera su lastra di zinco

formato della lastra: cm 25x18

formato della carta: cm 50x35

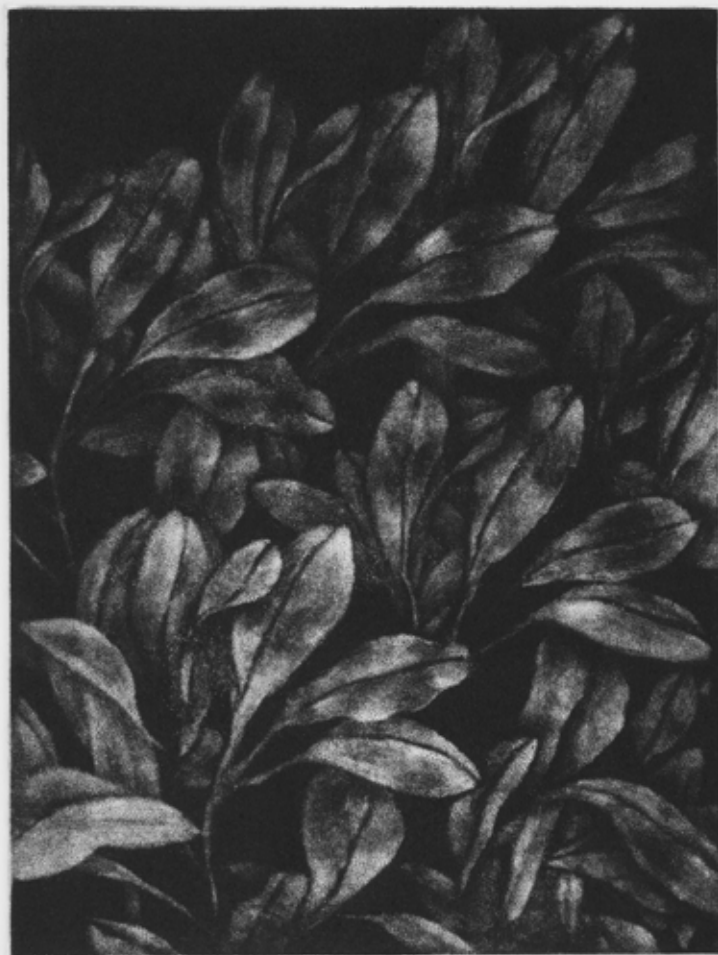
P.d.A.

Eden Tascabile si presenta come un proseguimento fedele del mio lavoro pittorico, riprendendo il tema iconografico del giardino e il processo di riproduzione seriale alla base del mio lavoro.

Come nelle mie tele in questa lastra l'immagine di un piccolo ramoscello viene ripetuta fino a creare una texture, attraverso la tecnica della maniera nera, e questo pattern acquisisce profondità e atmosfera, diventando un frammento di giardino sospeso tra natura e rigore quasi matematico.

Una sorta di "natura celibe", come alcune definizioni dell'Eden sembrano suggerire.

F.C.



Quadrifoglio Bianco (Autoritratto), 2023

maniera nera su lastra di zinco
formato della lastra: cm 20x15
formato della carta: cm 50x35
P.d.A.

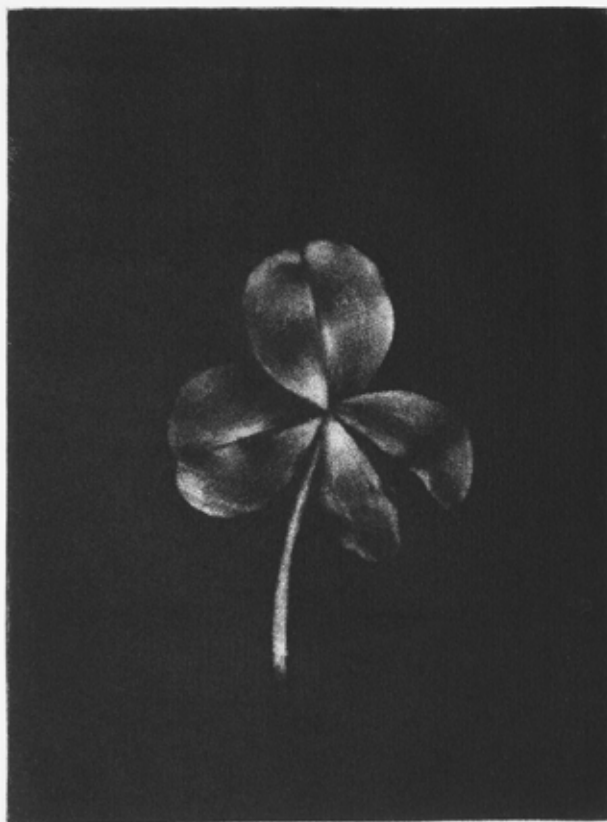
Quadrifoglio Bianco (Autoritratto) rappresenta un unicum nella mia produzione.

Si tratta della rappresentazione di un Trifoglio Bianco del quale un petalo è stato strappato a metà per farlo sembrare un quadrifoglio.

L'ho definito autoritratto perché è ispirato a un 'gioco' che facevo da bambino. Non avendo abbastanza pazienza o fortuna per trovare veri quadrifogli, pensavo bene di crearmeli da solo.

Ho rivisto, in questo piccolo atto di violenza, la stessa relazione uomo-natura sulla quale indago nei miei lavori. Una umanità che attribuisce significato al mondo circostante – in questo caso la fortuna – e lo manipola per la propria sopravvivenza o presunta buona sorte.

F.C.



Maria Claudia Farina

È nata a La Spezia nel 1965. Vive e lavora tra La Spezia e Torino. Subito dopo il diploma all'Accademia di Belle Arti di Carrara si sposta a lavorare in Germania, dove ha occasione di lavorare in grandi dimensioni e realizza diverse sculture pubbliche (come ad esempio a Bad Neuenar, Kairslautern, Obermohr, Oberbillig, Palzem, Treviri, Wiltingen, Wincering, Welligen, Weilerbach).

Dal 2003 insegna tecniche del marmo nelle Accademie di Belle Arti, dal 2016 presso l'Accademia Albertina di Torino.

Lo scultore tedesco Paul Schneider la chiama, nel 2010, a concludere il progetto di scultura ambientale *Steine an der Grenze* da lui ideato e iniziato nel 1986 tra Germania e Francia.

Tra le mostre personali recenti: Spazio Pane, Campoli Appennino, 2022.

Tra le collettive: *Verbindungslinien*, Thanhausen (D) 2022; *Belle Arti*, Rotonda Accademia Albertina, Torino, 2021; *Time/Process* (con Marco Ciuffetta, Sara Ciuffetta, Franko B), 139 Artspace, Londra, 2018; performance *Armi bianche* (con Sara Ciuffetta), Macro Asilo, Roma, 2019; *Stolker*, The Fondary (partecipazione al workshop tenuto da Franko B e mostra finale), Maubourguet (F), 2019; performance *Armi bianche* (con Sara Ciuffetta), Biennale OFF, Biennale di Monza, Musei civici di Monza, 2019.

La sua ricerca privilegia la scultura in pietra e le sue opere assumono spesso dimensioni monumentali in relazione con il contesto ambientale. Nella ricerca più recente il gesto dello scolpire si associa talvolta a un'azione performativa: graffiare, ferire, aggredire il materiale diventa metafora di quanto le parole possano esercitare una violenza sottile, reiterata

nel quotidiano. Spesso scolpite rielaborando superfici che appartengono a oggetti domestici (come tavoli, paralumi, soprammobili) o che comunque rimandano alla casa, esse evocano e danno corpo a sopraffazioni spesso sofferte nel silenzio e nell'ombra di relazioni tossiche e accettate nel nome di consuetudini stereotipate che ritagliano per la donna ruoli ristretti e spesso soffocanti.

Taci, 2023

due matrici in forex, una inchiostrata tipograficamente una calcograficamente

formato della lastra: cm 49,9x49,9; cm 49,3x48,9

formato della carta: cm 49,9x49,9

P.d.A.

"Taci", una parola che si ripete in loop su due lastre di forex come nella mente dell'artista. Una ferita che si trasforma in segno visivo, capace di evocare il senso di opprimente autorità, che la parola 'taci' si porta dietro.

M.C.F.

Taci, 2023

maniera nera su lastra, punzoni

formato della lastra: cm 15,9x15,9

formato della carta: cm 15,9x15,9

P.d.A.

L'imperativo emerge con forza, al centro di un quadrato scuro, cupo e pesante. In questo scenario prendono corpo le lettere a punzone, incise con violenza su una lastra di zinco, come una testimonianza, una rivendicazione di una violenza che ha lasciato un segno profondo.

M.C.F.



Andrea Grotto

Andrea Grotto è nato a Schio nel 1989, vive e lavora a Piovene Rocchette (VI).

Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Venezia dove nel 2014 ha conseguito il Diploma specialistico di II livello in Pittura con il Prof. Carlo Di Raco. Nel 2013 co-fonda il collettivo *How we Dwell (make your own residence)* con cui è assegnatario di uno studio d'artista presso la Fondazione Bevilacqua la Masa di Venezia. Successivamente ha esposto il suo lavoro in diverse città italiane e all'estero. Nel 2014 durante la 98ma Collettiva Giovani Artisti della Fondazione Bevilacqua ha vinto il Premio Regione Veneto e sempre nello stesso anno è tra i finalisti del Combat Prize, vincendo il Premio Under 35 e partecipando ad una residenza presso GlogauAir di Berlino. Nel 2016 è tra i finalisti del Premio Fabbri e del Premio Ora e nel 2018 del Premio Michetti.

Tra le principali mostre si ricordano: *Project Show case*, GlogauAir, (Berlino 2014). *Leda/Grecalia*, Galleria Caterina Tognon, Venezia. *BruciaLuce*, presso Galleria Arrivada di Milano (2019), *Casabase*, presso Galleria Nashira (2023). Nel 2016 partecipa alla mostra *Versus* presso la Galleria Civica di Modena ed entra a far parte della collezione permanente della Galleria. Nel 2017 è tra gli artisti selezionati per il progetto *Punctum – Invisibili Connessioni* entrando a far parte della collezione del Museo storico ITALGAS di Torino.

Nello stesso anno prende parte ad alcuni progetti tra cui si ricordano: Collezione Malutta + Black Market Galleria Monitor, Roma, *La creazione di un errore* presso il Teatrino di Palazzo Grassi di Venezia e *Parallel*, Vienna. Dal 2015 è tra i fondatori di Fondazione Malutta e fa parte di ATRII/Sezioni e Piani.

Il suo lavoro mostra un particolare interesse nella ricerca di legami e connessioni tra gli elementi della rappresentazione che attraverso la rielaborazione di simbologie diventano il veicolo per la scoperta di contesti e situazioni. Il lavoro diventa quindi un contenitore di elementi inanimati in grado di raccontare una storia ed evocare un paesaggio.

Il suo immaginario è in bilico tra realtà e sogno con raffigurazioni che nel contempo spiazzano e coinvolgono, in un continuo passaggio tra l'essere e il potrebbe essere. Nelle opere gli elementi della rappresentazione sono tratti dalla natura come piante, minerali ed animali che si mescolano a citazioni medievali e cosmologiche, in un unico flusso di immagini e pensiero.

Caligo Crepuscolari, 2023

acquaforte e puntasecca su lastra di alluminio per stampa

offset stampata su carta Rosaspina

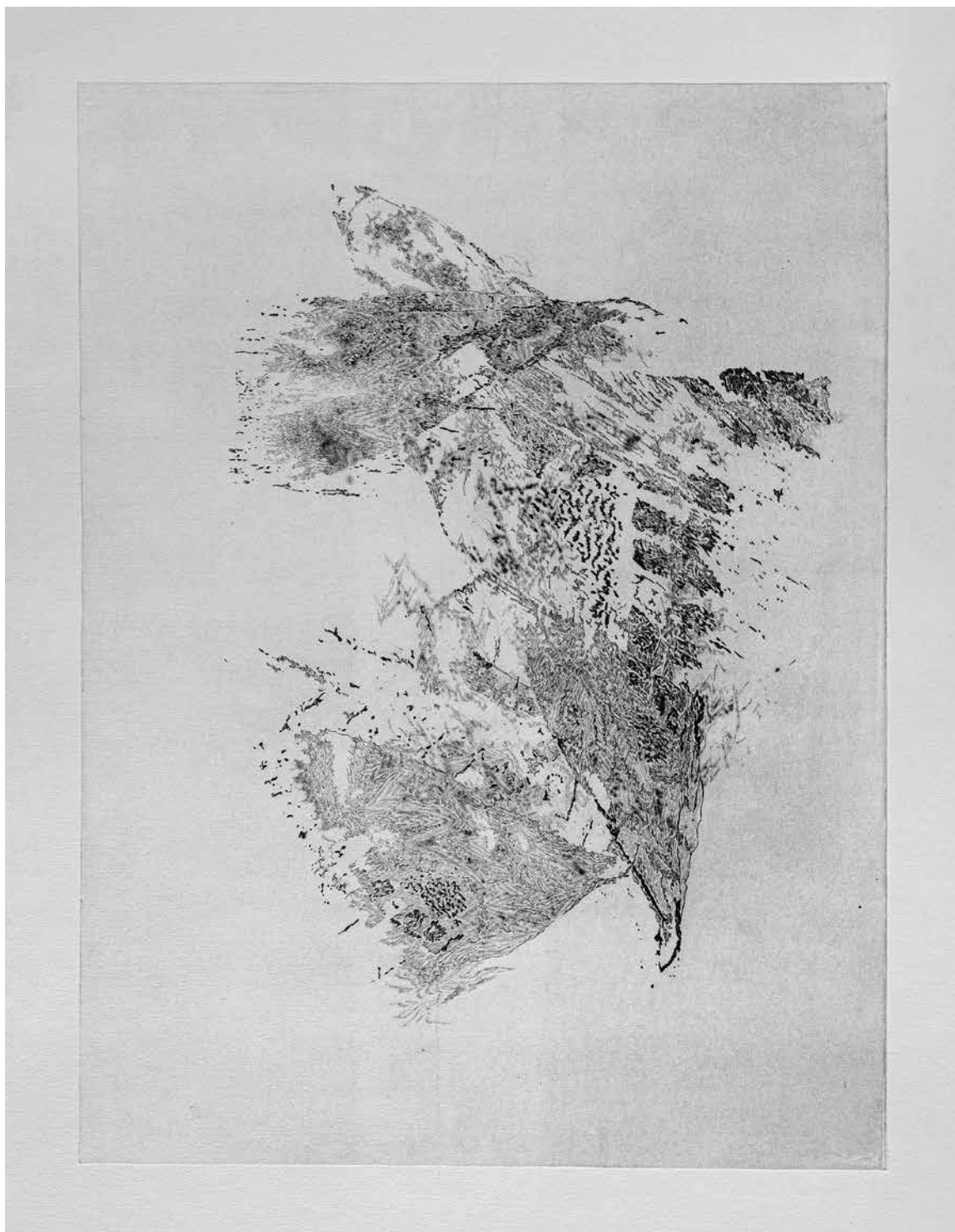
formato della lastra: cm 48,5x34

formato della carta: cm 70x50

1/1

Caligo Crepuscolari è un lavoro che indaga sulla fragilità e sulla spazialità. Crepuscolari sono le farfalle notturne dette anche falene, quelle che escono quando la luce scende e cambiano i colori del paesaggio. Sono insetti del silenzio e della penombra. Anche le farfalle del genere *Caligo* portano con sé caratteri ambientali: le loro colorazioni infatti richiamano i toni della terra e il colore della nebbia fredda e azzurra. Nel gesto di strappare e poi ri-assemblare le forme di queste farfalle, ho voluto ricostruire un atlante di frammenti, impalpabile ed indefinito, come fosse la stampa topografica che questi insetti trasportano su di sé.

A.G.



Questi anni polverosi, 2023

acquaforte e puntasecca su lastra di alluminio per stampa

offset stampata su carta Rosaspina

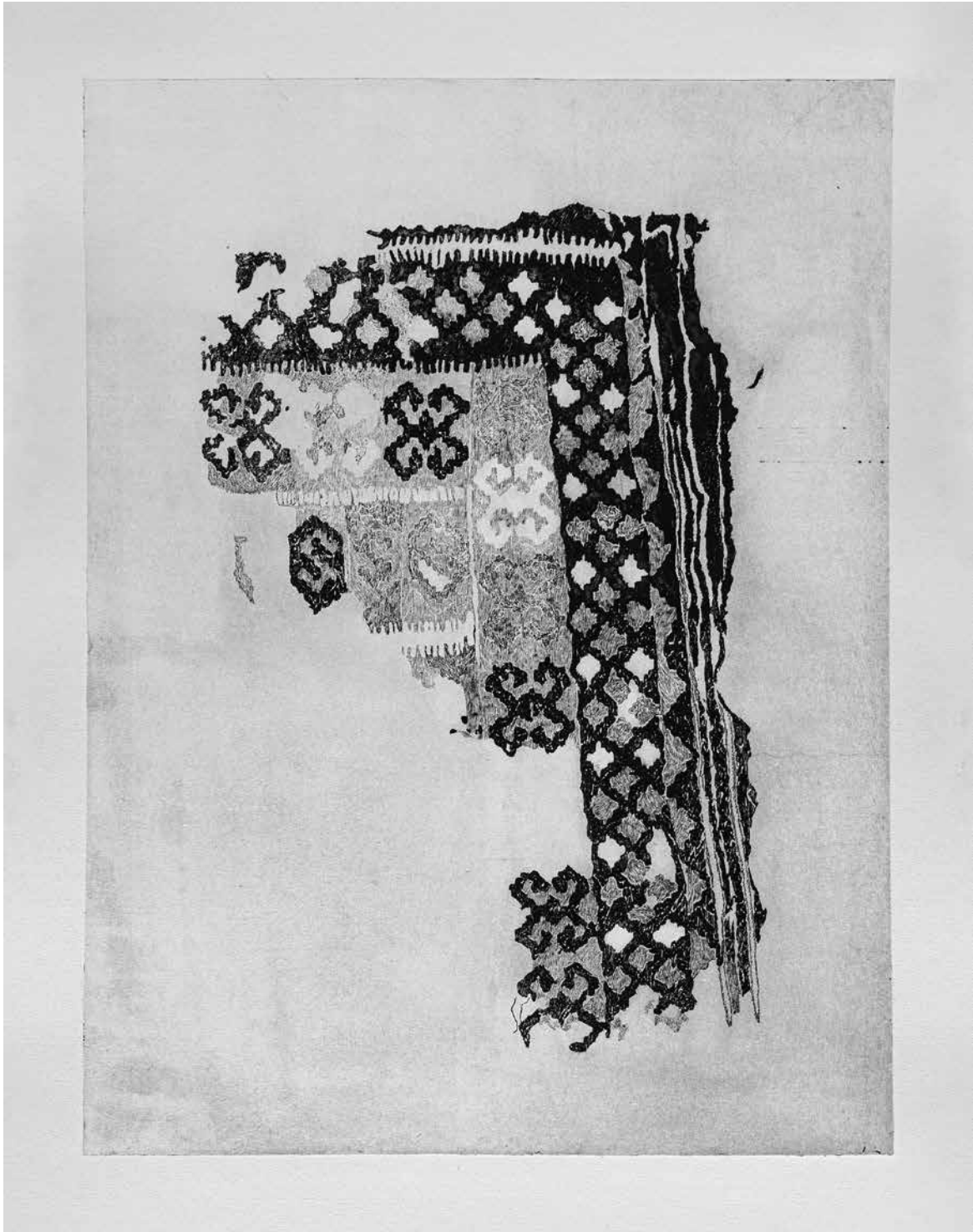
formato della lastra: cm 48,5x34

formato della carta: cm 70x50

1/1

Segnare, incidere, grattare, corrodere sono azioni che si susseguono normalmente con cura, a volte maniacale, durante la realizzazione di un'incisione calcografica. Azioni che vanno a rovinare, scavare, solcare una lastra integra. Per reazione contraria, ho immaginato la cura e la perizia, necessarie alla realizzazione di un tappeto, nodo dopo nodo, per creare una superficie su cui si svolgeranno le vite di intere famiglie, passaggio dopo passaggio, polvere su polvere. *Questi anni polverosi* è un lavoro realizzato appositamente per il Premio Santa Croce Grafica, con la radio accesa sulle notizie che ci giungono in ogni momento da luoghi a noi vicini, dove la polvere non è solamente quella che si deposita sul pavimento, ma anche quella che copre e si stratifica sulle notizie, scavando e allargando le maglie del tessuto, in un calderone di opinioni e dibattiti che alla fine ci fanno perdere la forma originale del discorso.

A.G.



Sophie Ko

Sophie Ko, nata a Tbilisi nel 1981, vive e lavora a Milano. Pone al centro dei suoi lavori la questione del tempo istituendo una forte relazione simbolica tra i materiali utilizzati – per lo più ceneri di immagini bruciate e pigmenti puri – e le immagini create. Il mutamento e l'instabilità dei materiali in relazione allo scorrere del tempo sono alcune delle costanti della sua ricerca artistica.

Tra le sue ultime mostre personali si ricordano: *Prima che la notte cada*, testo di Riccardo Venturi, Renata Fabbri, Milano, 2023; *Ai Vinti*, Contemporary Locus 15, a cura di Paola Tognon, Parco Caprotti e Padiglione del Tè, Bergamo, 2023; *Sophie Ko/Marta Kucsora. Questo Caos Del Tempo*, a cura di Melania Rossi e Paulina Bebecka, PostmastersROMA, Roma, 2023; *Flashbacks-14. Sophie Ko. E quando miro in cielo arder le stelle*, a cura di Alice Montanini, BUILDINGBOX, Milano, 2022; *Alzarono gli occhi e avvertirono il cielo*, testo di Maurizio Guerri, EAST Galerie, Strasburgo, Francia, 2022; *Il resto della terra*, Galleria de' Foscherari, Bologna, 2021; *La forma dell'oro 9/12 Metaxú*, BUILDINGBOX, Milano, 2021; *Atti di resistenza in Materie Spazi Visioni*, BUILDING Gallery, Milano, 2020; *Geografie temporali*, Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro, Venezia, 2019; *Sporgersi nella notte*, Renata Fabbri Arte Contemporanea, Milano 2018; *Sporgersi nella notte. Atto uno San Martino*, The Open Box, Milano 2018; *Terra. Geografie temporali*, Galleria de' Foscherari, Bologna 2016; *Silva Imaginum*, Renata Fabbri Arte Contemporanea, Milano 2015; *Solo Show*, AplusB Contemporary Art, Brescia 2014. Tra le mostre collettive: *Visibilia*, a cura di Isabella Puliafito, Museo d'Arte contemporanea di Villa Croce, Genova 2023; *Perché questo è un tempo duro*, a cura di Sergio

Risaliti, Circolo, Milano 2023; *Desiderio. Atto Primo*, Société Interludio, Torino, 2023; *BAG-Bocconi Art Gallery*, Milano, 2022/2023; *Segni elementari. L'arte contemporanea nei trulli patrimonio dell'Umanità* organizzata nell'ambito del progetto ICONICA-Unesco 25, a cura di Francesco Carofiglio, Alberobello, 2022; *Paso doble. Dialoghi sul possibile*, a cura di Pietro Gaglianò, Fondazione Malvina Menegaz, Castelbasso, 2021; *Blocks. Storie di dialoghi oltre i limiti*, promosso da Museo RISO regionale d'arte Moderna e Contemporanea di Palermo, a cura di Daniela Brignone, Albergo delle Povere, Palermo, 2021; *Passages / Paysages* a cura di Roberto Lacarbonara, Palazzo Barbò, Torre Pallavicina, Bergamo, 2021; *Breve storia di una nuova prospettiva in pittura*, a cura di Alberto Zanchetta, MAC Museo d'arte contemporanea di Lissone; *La Galleria de' Foscherari 1962-2018*, MAMbo-Museo d'Arte Moderna di Bologna, Project Room, Bologna, 2019-2020; *Vesuvio quotidiano Vesuvio universale*, a cura di Anna Imponente, Certosa e Museo di San Martino, Napoli, 2019. In preparazione: mostra personale presso Istituto Italiano di Cultura di Londra, Londra, febbraio 2024.

Ombre calde I, 2023

aquatinta, cenere

formato della lastra: cm 50x35

formato della carta: cm 50x35

P.d.A.

Le opere prendono il titolo dalle ombre calde ovvero le tracce dei corpi degli uomini e delle cose che sono rimaste impresse dopo la prima grande esplosione nucleare di Hiroshima.

Con l'esplosione nucleare di Hiroshima le vite degli uomini e delle cose sono annullate in un istante nel raggio di alcuni chilometri e di esse sopravvivono solo le ombre calde, immagini impresse sulle superfici dei corpi dissolti. La vita passata sopravvive solo sotto forma di immagine-traccia, come ombra calda.

Sono state realizzate due opere *Ombre calde I*, *Ombre calde II*; le presenze di cenere, fiori e foglie hanno tracciato il proprio passare imprimendo l'ombra luminosa del proprio corpo sulla lastra, sottraendo lo sfondo notturno e facendo apparire così la carta bianca.

S.K.



Ombre calde II, 2023
aquatinta, cenere, fiori
formato della lastra: cm 50x35
formato della carta: cm 50x35
P.d.A.



Angelo Mosca

Angelo Mosca, nato a Chieti nel 1961, vive e lavora tra Ortona (CH), Londra e Milano. Laureato in comunicazione discute una tesi in sociologia, inizia a esporre negli anni Novanta. Nel 2009 fonda a Ortona Galleria/Galleria, spazio critico no-profit, crocevia di artisti, pensatori e poeti. Nel 2013 avvia l'esperienza collettiva "L'artista nel sistema e il suo tempo" presso Castel di Ieri (AQ). Tra le mostre personali si annoverano: *Me e Pirandello*, Galleria Six Milano, *Genesi di una Pittura*, Yellow, artist-runspace, Varese, 2017; Galleria Lorenzo Vatalaro, Milano, 2014; Spazio Cabinet, Milano, 2011 (con Gianni Caravaggio e Michele Tocca); MARS, Milano, 2010; Annarumma 404, Napoli, 2007 e 2003; Wendy Cooper Gallery, Chicago, 2006; Federico Luger Gallery, Milano, 2005; Modern Culture, New York, 2004; Jan Wagner Gallery, Berlin; Galleria Guido Carbone, Torino, 1996. Nel 2007, in occasione della terza edizione delle Biennale di Praga, cura il padiglione *Pittura Italiana* da lui stesso ideato. Nel 2015, con Michele Tocca, cura la mostra al Casino dei Principi di Villa Torlonia, Roma, e l'omonimo volume *Pittura Italiana... e altre storie minori*, successivamente presentato alla Triennale di Milano.

Paesaggio, 2022

puntasecca su lastra di rame stampata a due colori

formato della lastra: cm 26,5x20,5

formato della carta: cm 50x35

P.d.A.

La cartella è stata prodotta in collaborazione con l'incisore Fabio Di Lizio in occasione della mostra tenutasi presso la torre Normanna di Castel di Ieri: *Sentieri Incisi*.

In questo borgo di circa trecento abitanti, in provincia de L'Aquila, dove dirigo il museo MAG (museo arti grafiche) e lo Spazio/Studio, svolgo da una decina di anni attività sia espositive che di residenza per artisti che laboratoriale. Le due incisioni che qui presentiamo si riferiscono ad una riflessione su questo territorio. La prima rappresenta una veduta dalla torre da una delle tre finestre da cui si traguarda il passaggio, nella stampa si possono apprezzare due inchiostrazioni con differenti colori, eseguita con la tecnica della puntasecca.

E l'altra è invece presa dal sito archeologico datato intorno all' VIII sec. a.c. dedicato ad Ercole. L'intervento eseguito con la tecnica della 'ceramolle' presenta come particolarità un Ercole non più esistente ma idealmente riportato sul suo podio da un mio intervento eseguito a mano sulla lastra stessa prima della stampa finale.

A.M.



Ercole, 2022

ceramolle su lastra di rame con intervento dell'autore

formato della lastra: cm 29,5x20,5

formato della carta: cm 50x35

P.d.A.



Eléna Nemkova

Eléna Nemkova è nata in Tagikistan nell'Asia Centrale. Si forma a San Pietroburgo e Milano, con una tappa presso l'Université Paris VIII.

Cresciuta in una famiglia di scienziati, interpreta il mondo nella sua tensione tra gli studi scientifici avanzati e l'essere umano ancora dominato da istinti primordiali, sintetizzandoli nella performance, nel disegno e nella scultura. Il suono della Risonanza Magnetica è stato interpretato dall'orchestra AllegroModerato nella colonna sonora per la finale del reality show televisivo SKY ARTE; Il tema della Nekyia (in collaborazione con Dmitry Kourliandsky e Dimitris Yalamas) si evolve in un'opera lirica in piena emersione.

Eléna è stata membro del gruppo interdisciplinare OUNPO, dove ha collaborato con il dott. Stephen Whitmarsh (Neuroscienze, arte e suono). Le sue opere sono state esposte alla Fondazione Monti, Bologna, nel Progetto IED/Palazzo Strozzi, Firenze, al Museum für Naturkunde, Berlino, all'Elektro Museum, Mosca, allo Spiral Wacoal Art Center, Tokyo, a Casa Rosa, Museo Serralves, Porto, Museo d'Arte Moderna di Mosca, Museo MART Trento e Rovereto, Shargorod Art Center, Ucraina, San Francisco Art Institute, Palazzo Re Rebaudengo, Guarene d'Alba, presso il Museum of New Art, Detroit. Ha preso parte alla 2 Ural Industrial Biennale, Ekaterinburg, alla II Biennale di Mosca, al Programma Parallelo Manifesta 10, San Pietroburgo; e ha tenuto mostre personali al PERMM Museum, Perm, KUNSTHALLE São Paulo, Rong Wrong, Amsterdam, AssabOne, Milan0, Buchsenhausen.lab, Innsbruck, Warwick Arts Center, Coventry.

Paesaggio #1, 2023

puntasecca su lastra di zinco

formato della lastra: cm 30x20

formato della carta: cm 38,5x53

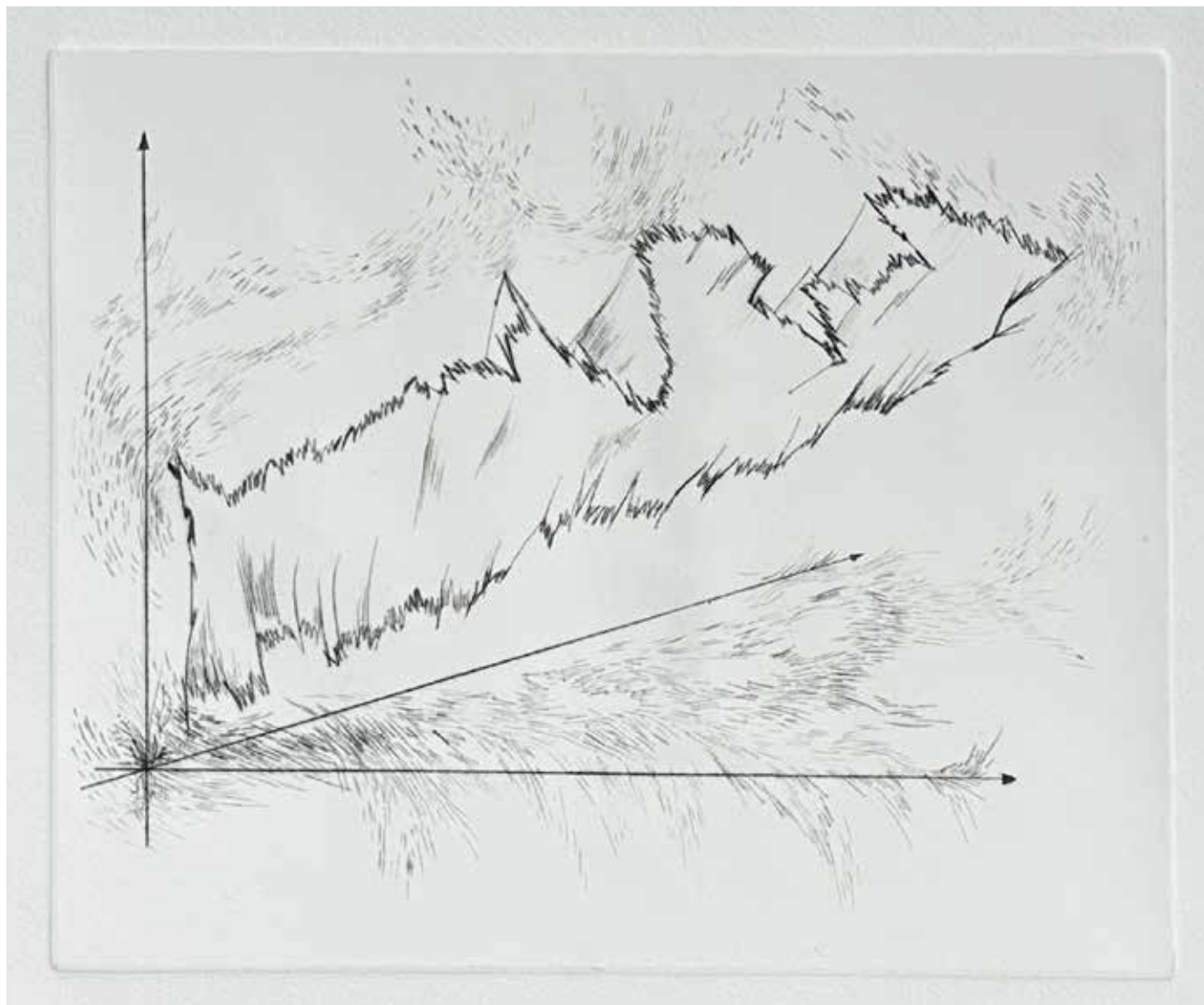
P.d.A.+10 copie su carta Magnani

L'incorporamento dei dati statistici nel paesaggio spoglio e abbandonato nello spazio tra le assi X, Y, Z. Il tempo compresso, inondato dalle colate di informazioni, un mare dell'inchiostro da stampante che si sublima nel colore nero sotto la pressione del torchio.

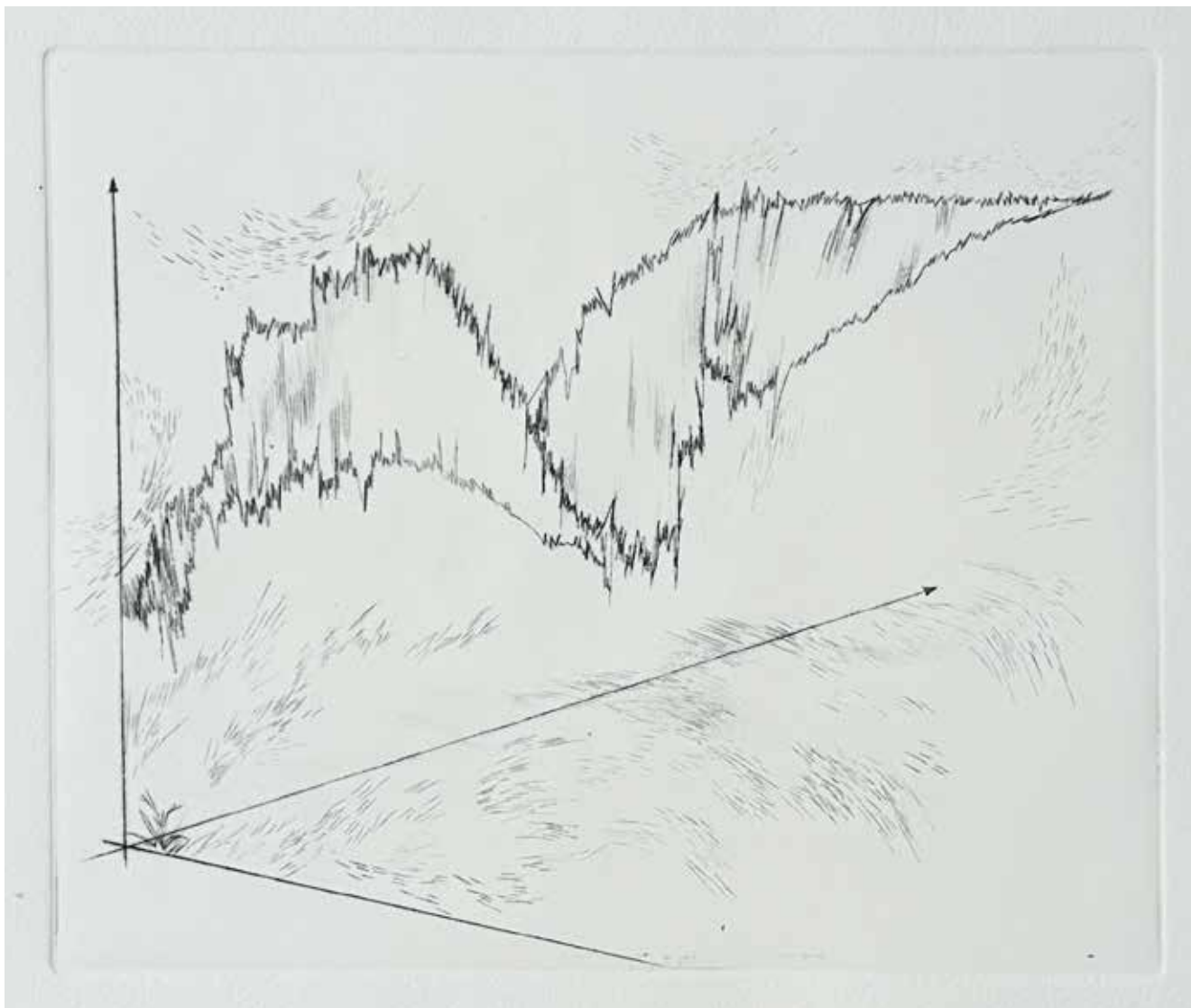
Grafici statistici tracciano i due giorni di oscillazioni tra l'infelicità/felicità, mentre le frecce delle coordinate ricorrono ad un futuro infinito.

Relatività e sorpresa della mente, i disegni, nati come il risultato di un esperimento senza fine, un sogno di libertà fallito ma caro.

E.N.



Paesaggio #2, 2023
puntasecca su lastra di zinco
formato della lastra: cm 30x20
formato della carta: cm 38,5x53
P.d.A.+10 copie su carta Magnani



Luigi Presicce

Nato a Porto Cesareo (Lecce) nel 1976, vive e lavora a Firenze. L'interesse di Luigi Presicce spazia su vari media, dalla pittura al disegno, dalla ceramica alla scultura in bronzo, fino alla performance o alla creazione di mostre. L'origine meridionale lo avvicina alla cultura contadina e alle credenze popolari, alla bassa magia, nel suo operare mescola manualità (intesa come ritorno alle origini) e saccheggio dalla storia dell'arte con accurato discernimento: crea scenari, *tableau vivant* e manufatti che hanno una commistione profonda con il passato e la storia recente. Con la pittura indaga il presente attraverso diorami in grado di restituire la volontà della nostra civiltà di resistere al tempo e alla morte attraverso nuovi codici estetici.

Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Lecce. Il suo lavoro è stato influenzato dai suoi studi indipendenti. Nel 2007 ha partecipato al Corso Superiore di Arti Visive (CSAV) presso la Fondazione Antonio Ratti di Como con l'artista americana Joan Jonas. Nel 2008, nell'ambito di Artist in Residence, ha partecipato al workshop in Viafarini a Milano con l'artista americano Kim Jones. A Milano, nel 2008 ha fondato (con Luca Francesconi e Valentina Suma) Brownmagazine e in seguito Brown Project Space, per il quale ha curato la programmazione. Nel 2011 con Giusy Checola ha fondato a Lecce *Archivi.Azioni* (esercizi di indagine e discussione sul sud contemporaneo). Nel 2012 ha preso parte a Artists in Residence al MACRO, Roma, estendendo il suo invito ad altri nove artisti (Laboratorio). Dal 2010, con Luigi Negro, Emilio Fantin, Giancarlo Norese e Cesare Pietroiusti è coinvolto nel progetto Lu Cafausu che promuove La festa dei vivi (che riflettono sulla morte) e con il quale è stato invitato da AND AND AND a DOCUMENTA13, Kassel. Dal 2016 è membro fondatore della

Fondazione Lac o le Mon, San Cesario di Lecce. Con Francesco Lauretta dal 2017 ogni martedì organizza la Scuola di Santa Rosa, una libera scuola di disegno basata a Firenze e New York. È stato selezionato per lo Studio Program 2018 presso Artists Alliance inc, New York, TAD Residency al Monastero del Carmine, Bergamo e Lacasapark, Gardiner, NY nel 2019. Ha ideato e curato nel 2018, 2019, 2021, 2022 e 2023 Simposio di pittura, presso la Fondazione Lac o le Mon, una residenza/piattaforma centrata sulla pittura italiana degli ultimi 30 anni. Nel 2018 ha curato *Extemporanea-play*, presso Trebisonda Spazio per l'Arte Contemporanea, Perugia e *Forme uniche nella continuità dello spazio*, presso Rizzuto Gallery, Palermo, nel 2019 *Facciatosta Records*, di Enne Boi presso Toast project space, Firenze. Nel 2020 con Matteo Coluccia ha ideato *Polka Puttana*, una mostra viaggiante in un furgone che si rinnova di luogo in luogo.

Nel 2021 ha concluso con una grande mostra al Mattatoio di Roma un ciclo performativo partito nel 2012 con tema *Le Storie della Vera Croce*. Nel 2013 con Anna Capolupo, su invito di Marta Toma, ha dato vita alla Nuova Scuola di Scilla, una residenza che mira a ricreare lo spirito della Scuola di Scilla nata a metà del secolo scorso. Dal 2012 è impegnato in un progetto itinerante di formazione, per giovani artisti e non, chiamato "L'Accademia dell'immobilità".

Re Salomone, 2013

acquaforte

formato della lastra: cm 19,5x14,5

formato della carta: cm 50x35

I/XXX

Ancor prima di essere delle incisioni, questo nucleo di ritratti di personaggi appartenuti a *Le Storie della Vera Croce*, sono stati dei disegni eseguiti con un piccolissimo pennello e una tempera nera su carta da acquerello. Ho realizzato questi disegni tutti in un lungo periodo di degenza avvenuto nel 2013. Dal 2012 al 2021 ho impiegato tutte le mie forze quasi esclusivamente per il ciclo performativo de *Le Storie della Vera Croce*, conclusosi con una grande mostra al Mattatoio di Roma (2021). *Re Salomone* e *Sant'Elena* sono solo due dei personaggi che danno risalto alle storie raccontate prima in forma scritta da Jacopo da Varagine nella *Legenda Aurea* e poi in forma di cicli pittorici da Piero della Francesca in San Francesco ad Arezzo e Agnolo Gaddi in Santa Croce a Firenze.

Trasformare questi due personaggi in ritratti dai forti rimandi geometrici ha voluto significare renderli quasi delle carte da tarocchi, tirandone fuori un lato simbolico e oracolare. *Re Salomone* infatti porta sul capo quella che oggi viene chiamata la Cupola delle Rocce ossia l'ultima ricostruzione del Tempio di Gerusalemme, sorto sulle antiche mura distrutte del mitico Tempio di Salomone. *Sant'Elena* invece è ricordata per l'invenzione della Vera Croce, ovvero il ritrovamento miracoloso della croce di Cristo e delle altre due croci appartenute ai ladroni.

L.P.



Sant'Elena, 2017
acquaforte
formato della lastra: cm 24,5x17,5
formato della carta: cm 50x35
49/50



Giulia Sensi

La poetica di Giulia Sensi si sviluppa attorno al grande archivio di segni, simboli e immagini che nei millenni l'umanità ha lasciato dietro di sé.

Dalle collezioni dei musei archeologici, fra armature, monili, spade e sculture, l'artista estrae quegli oggetti in cui risiede ancora l'urgenza espressiva di chi li ha creati.

La storia della creatività umana è un continuum oscuro, limaccioso e sublime da indagare spostando, raschiando e dissotterrando significati.

Come una bestia fiuta il terreno per seguire tracce antiche e lo marca con le unghie per depositarne di nuove, così l'artista incide lo zinco e il rame. Nei segni soli o nelle immagini concluse cerca di far emergere quella variabile significante capace di giustificare, per un istante, l'esistenza.

Nata a Bologna nel 1989, si iscrive nel 2009 all'Accademia di Belle Arti di Urbino.

Nel 2012 approfondisce le tecniche incisorie al Printshop della Wesleyan University (CT, U.S.A.) invitata dall'artista e docente David Schorr.

Nel 2022 consegue la laurea specialistica in grafica d'Arte sempre a Urbino.

Fra le ultime mostre e concorsi: *Come un'onda come in volo*, collettiva a cura di Massimiliano Fabbri, Palazzo Fondazione cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo (RA) 2023; MLGPRIZE23, 1° classificata, Concorso internazionale per la grafica contemporanea, Il Bisonte Stamperia d'Arte, Firenze, 2023; *Surprise 4*, collettiva a cura di Umberto Palestini, Accademia di Belle Arti di Urbino e Fondazione Pescheria - Centro per le arti visive Lanificio Carotti, Fermignano, 2022

Ogni goccia cade, mostra collettiva a cura di Matteo Fato, Monitor Gallery Pereto, Palazzo Maccafani, Pereto (AQ), 2022.

Vive e lavora a Bologna.

E di quel bisbigliare insopportabile, 2023
aquaforse e acquatinta su zinco
formato della lastra cm 31,2x27,7
formato della carta cm 70x50
P.d.A.

Nei dipinti del pittore persiano Mihr 'Ali principi, eroi e condottieri posano, scortati dai loro fedeli aiutanti. Avvolti in copricapi e vesti sfarzose, impugnano spade, scettri, pipe e/o narghilè.

Le figure sono chiuse in uno spazio circoscritto del quale occupano quasi la totale superficie e dove la prospettiva è schiacciata, praticamente assente e il senso del sacro si spande.

E di quel bisbigliare insopportabile nasce proprio da queste immagini e dal tentativo di animarle e umanizzarle: un altezzoso principe scruta chi ha di fronte con fare fiero e serio mentre si fa riportare dal suo secondo aneddoti fondamentali e definitivi su questa persona. Giudizio, disagio e austerità riempiono l'atmosfera, accompagnati da una complicità quasi amorosa.

G.S.



Radiografia di un sognatore, 2023

ceramolle, aquaforte, acquatinta e maniera pittorica su zinco
 formato della lastra: cm 69,5x49,1
 formato della carta: cm 100x70
 P.d.A.

Un giovane posa di fronte all'artista: la struttura dell'immagine vuole evocare gli studi preparatori di Dominique Ingres, dove le linee di contorno pulite si intervallano al chiaroscuro leggero della matita. A differenza del realismo neoclassico del pittore francese, dove i soggetti sono personaggi reali, qui il protagonista dell'immagine è un'entità ipotetica, è l'idea di un sognatore.

I suoi occhi sono quelli di un uomo vissuto all'epoca dei ritratti del Fayum, la bocca è quella di un *keouros*. Porta un cappellino da baseball, come un ragazzo che gioca al parco sotto casa.

Dietro al suo viso sono tracciate linee che delimitano i contorni del volto di un pilota di aereo da guerra, con tanto di maschera per l'ossigeno. Il sognatore non è qui, è in viaggio. Nel suo petto e nel suo ventre si aprono finestre che fanno da palcoscenico a scene intime, bizzarre: un condominio fluttuante ospita gli abbozzi di un cosmo maschile che – desideroso di essere rappresentato – affiora con atti ambigui e voyeuristici.

Come in una radiografia, lo spazio interiore emerge portando alla luce segreti, desideri e reliquie.

G.S.



Silvia Vendramel

Silvia Vendramel (Treviso, 1972). Diplomata presso la Villa Arson, Nizza nel 1996, vive e lavora sulle colline liguri al confine tra Italia e Francia. Si dedica alla scultura ed all'installazione e negli ultimi tempi ha maturato un forte interesse per il processo di stampa e l'uso della carta inteso come materiale scultoreo. Nel 2022 partecipa alla residenza *Cartografia sensibile* (Cars Omegna); nel 2021 è tra le artiste invitate alla progettazione di un monumento *Una scultura per Margherita Hack*, Casa degli Artisti, (MI); tra il 2017 e il 2019 crea con B. Meoni, P. Peckham, M. Thommen e E. Carozzi il progetto *Pratiche di scambio* basato sul dialogo tra pratiche artistiche diverse e a tratti convergenti che ha dato vita a *L'attenzione è tessuto novissimo*, a cura di I. Mariotti, Villa Pacchiani, S.Croce sull'Arno, (PI), 2016 e *Paper Weight*, residenza Dolomiti Contemporanee, (BL), 2015. Tra le ultime esperienze: residenza *Primitivo contemporaneo*, Fondazione Il Bisonte, (FI), 2023; *Premio Maria Luigia Guaita*, MAD - Murate Art District, (FI), 2023; *Métamorphoses*, Médiathèque Charles Nègre, Grasse, Francia, 2023; *Epistème - Distinguere senza separare*, a cura di M. Tedesco, Museo temporaneo navile, (BO), 2021; *Premio Lissone 20/21. The brief history of a new perspective in painting*, a cura di A. Zanchetta, Museo di Arte Contemporanea di Lissone, (MB); *Inventario Varoli - della copia e dell'ombra*, a cura di M. Fabbri, Museo Civico L. Varoli, Cotignola, (RA); residenza *Lunedì o martedì*, GAFFdabasso, (MI); Premio Lissone 2018, MAC, Lissone; *Slittamenti e margini* con B. Meoni, Galleria Passaggi Arte Contemporanea, (PI), 2018; *La dea ignota*, Gasparelli Arte Contemporanea, Fano, (PU), 2018; *Al tempo stesso*, Galleria Tekè Tabularasa, (MS), 2017;

Fragile come una scultura solido come un quadro, a cura di A. Zanchetta, Villa Contemporanea, (MB), 2016.

Carapace #3, 2023
collage di stampe calcografiche
formato della lastra: cm 28x28
formato della carta: cm 52x59
unica

Carapace #3 e *#4* sono collages di stampe ottenute dall'impressione diretta di una matrice per la decorazione di tessuti inchiostrata e poi passata sotto torchio. Nel mio lavoro sento l'esigenza di sovvertire l'elemento decorativo portando la materia al limite delle sue capacità di resistenza, lo scontro di forze diventa dunque elemento generativo. Considero gli strappi, i tagli e le crepe ottenute esercitando un'eccessiva pressione sulla materia come elementi compositivi, la carta insieme al torchio sono per me strumenti scultorei. La loro forma rimanda al sarcofago: quel luogo/oggetto, in luce e ombra, che l'uomo dedica al passaggio nell'altrove. S.V.



Carapace #4, 2023
collage di stampe calcografiche
formato della lastra: cm 28x28
formato della carta: cm 53x54
unica



